

**Beatrice Lorenzotti**

Christian Genetelli

*Sereni*: Ancora sulla strada di Zenna

Roma

Carocci editore

2024

ISBN 9788829022250

L'esigenza da cui prende le mosse lo studio di Christian Genetelli è quella di completare e delineare una «mappa il più possibile pertinente, sensibile e accurata dell'intratestualità sereniana» (p. 8). Per realizzare questo obiettivo, con un processo che dal particolare muove al generale (è anche lo spirito della collana inaugurata da Carocci e in cui il volume trova spazio), si elegge a oggetto di analisi una poesia cardine dell'opera di Vittorio Sereni, *Ancora sulla strada di Zenna*, apparsa ne *Gli strumenti umani* (1965); se lo scopo è chiaramente quello di leggere (anche) la raccolta, l'operazione viene compiuta «sempre a essa [la singola lirica] fedelmente e necessariamente tornando» (*ibidem*), a dimostrazione di una dialettica particolare-universale che regola il libro tutto. Il filo rosso che attraversa i quattro capitoli del volume è l'assunto per cui «Sereni spesso si possa e si debba spiegare con Sereni» (*ibidem*), sottolineando così l'importanza delle formulazioni e delle posizioni dello scrittore, che Genetelli recupera con particolare attenzione al suo ricchissimo *corpus* epistolare, assunto a pietra angolare dell'analisi. Da queste premesse si dipana un'indagine sul singolo componimento prescelto, ricorrendo a focalizzazioni molteplici e a punti di vista complementari, che consentono quello sguardo più ampio attraverso cui offrire un approfondimento della storia poetica di Sereni e del suo rinnovamento in atto. All'interno di questa evoluzione (che è sì di Sereni ma in fondo di tutta la poesia italiana di quel periodo) *Ancora sulla strada di Zenna* lascia un segno distintivo, rivestendo quasi «un suo ruolo di *pivot*» (*ibidem*). Secondo la lettura di Genetelli il componimento si distingue «più per scarto, per alterità, che non per omogeneità» (p. 51) rispetto alle altre poesie della silloge e soprattutto rispetto a quelle della sezione a cui appartiene, *Uno sguardo di rimando*, a cui è dedicato ampio spazio. È entro questi confini che il critico ne propone una rilettura, trasformando tale singolarità in un punto di forza che ribadisce la sua centralità.

L'inquadramento delle coordinate storiche e culturali, analizzate in apertura, costituisce un passaggio imprescindibile per la comprensione delle peculiarità strutturali che permeano la poesia: il rapporto con il regno vegetale, l'elemento automobilistico, l'infinita ripetizione dell'esistere, le tracce amare e dolenti del tempo trascorso e i sentimenti di lutto, rappresentano solo alcune delle caratteristiche messe in luce dallo studioso nelle pagine dedicate all'intratestualità e all'intertestualità. Nella lirica presa in esame risuonano molteplici legami, tra cui i rimandi a Čechov, alla carducciana *Davanti San Guido*, alle memorie montaliane e pascoliane; ma sempre nello stesso testo emergono rimandi intratestuali, ossia alla prima esperienza poetica dello stesso Sereni, che si innerva e si sviluppa (evolvendosi) proprio nei versi di *Ancora sulla strada di Zenna*. Tra i minuziosi richiami evocati dall'analisi testuale emergono ovviamente *Strada di Zenna* — dalla raccolta d'esordio *Frontiera* — e la poesia *Un ritorno*. Quest'ultima, in particolare, è oggetto di un'approfondita disamina, in cui si evidenzia un suo legame intrinseco con il componimento qui analizzato, offrendo una linea interpretativa alternativa, definita «un vero plusvalore» (p. 55). Entrambe le poesie condividono il tema del ritorno, profondamente segnato dal lutto, e risultano legate dalla comune matrice che le ha generate, evocando la metafora del «rumore» che «s'impunta» (vv. 32-33), presente esplicitamente in *Ancora sulla strada di Zenna*, ma anche in un significativo passaggio in prosa di Sereni su *Un ritorno*, opportunamente riportato da Genetelli.

Questo nuovo punto di vista permette di individuare un elemento liberatorio e di rinnovamento: «*Un ritorno e Ancora sulla strada di Zenna* [...] sono dunque il punto di partenza, il necessario presupposto conoscitivo, che dopo lo *choc* [...] spinge a uscire dallo stallo, permettendo fra l'altro, nel futuro, nuovi e non inerti ritorni» (p. 57). Genetelli giunge a suggerire il superamento di una fase della scrittura sereniana, incarnata proprio da *Ancora sulla strada di Zenna*, che non solo rappresenta un punto di rottura nella storia interna del Sereni poeta, ma introduce anche un dinamico e inedito moto, che segna «senza dubbio un passo oltre la rappresentazione statica di *Un ritorno*» (*ibidem*). Da ciò scaturisce come la complessa rete di rifrazioni, intra- e intertestuali, contribuisca a generare una coesione e innovazione sorprendente nel macrotesto della silloge poetica, tanto che ogni componimento «pur costituendo “un fatto a sé stante”» sembra chiedere «continue sponde agli altri testi per esprimere più pienamente le sue potenzialità, la sua ansia di significare» (p. 50).

La riflessione di Genetelli diventa più nitida quando si procede alla lettura puntuale del testo, che muove dalla parafrasi, e prosegue poi con un esauriente commento metrico-stilistico, in cui, ancora una volta, vediamo la poesia oggetto d'esame costituirsi come «figura di eccezione» (p. 51) rispetto agli altri componimenti degli *Strumenti umani*. *Ancora sulla strada di Zenna* si differenzia soprattutto a livello sintattico per il crescendo dell'estensione dei periodi, abilmente alternati a misure brevi nei versi conclusivi e nella disposizione degli a capo. Queste soluzioni, che mescolano sintassi e metrica, disegnano sulla pagina sereniana una struttura d'intento mimetico, che evoca visivamente la strada costiera modellata dai rilievi montuosi. Genetelli evidenzia anche la ripetizione lessicale, dominata dalle diverse declinazioni del verbo *mutare* e affini, che raggiunge una frequenza quasi ossessiva, e invita a riflettere sul tema centrale del testo: «la scoperta del lato opprimente dell'immutabilità: la quale, anche quantitativamente, vince, s'impone sull'antico dolore del mutamento» (pp. 63-64).

Nel volume trova spazio anche una parte extratestuale, che si apre con una biografia dettagliata di Vittorio Sereni, nella quale sono messi in rilievo i rapporti intellettuali e personali con i contemporanei a lui più vicini. Genetelli applica qui «una lente d'ingrandimento agli ultimi mesi degli anni Cinquanta-primi mesi degli anni Sessanta di Sereni» (p. 74), periodo cruciale per la stesura di *Ancora sulla strada di Zenna*. Un'attenzione speciale è, infatti, rivolta al periodo compreso tra il 1958 e il 1960, un triennio di cui sono esaminate sia le opere pubblicate dallo scrittore, che rivelano una significativa ripresa del suo dialogo con la poesia – «è un Sereni che, in quanto poeta, si è insomma rimesso in movimento» (p. 75) – sia i vari carteggi. Di particolare rilievo sono le corrispondenze con Giovanni Giudici, Mario Luzi, Umberto Saba, Franco Fortini e, soprattutto, Piero Chiara (quest'ultimo, compaesano e coetaneo del poeta come ricorda Genetelli, è figura centrale per identificare il segno di rinnovamento di *Ancora sulla strada di Zenna*).

Riavvolgendo il filo di questi anni, si può così indagare un coinvolgimento umano-emotivo di grande intensità, gettando nuova luce sulle circostanze e sull'occasione di composizione di *Ancora sulla strada di Zenna*, momento che segna una cesura con il passato e l'avvio di un processo di rinnovamento per il poeta.

Di particolare interesse sono le pagine finali del libro, in cui Genetelli si concentra non solo sul testo ma anche sull'epoca di appartenenza, nonché sulla ricezione che la lirica ha incontrato nel corso degli anni. Viene adottata una metodologia induttiva, prendendo avvio dalla produzione dell'autore per poi estendere la riflessione al contesto storico-culturale in cui l'opera sereniana si iscrive. In un'Italia in fase di tumultuosa modernizzazione – sul punto di abbandonare usi e strumenti consolidati da secoli, e tendente all'ampliamento delle possibilità espressive sul piano linguistico e formale – il critico sonda l'eco delle vivaci dispute letterarie che si riverberano nella scrittura sereniana, «filtrata dalla voce, dalla sensibilità, dalle idiosincrasie dell'autore» (p. 86).

*Sereni: Ancora sulla strada di Zenna* di Christian Genetelli si configura come un serrato itinerario ermeneutico nell'opera sereniana, capace di coniugare strumenti interpretativi e d'indagine diversi,

mescolando *close* e *distant reading*. Il libro individua in *Ancora sulla strada di Zenna* una specifica chiave d'accesso all'opera di Vittorio Sereni, consentendo dunque percorsi differenti ed efficaci riletture.